

Il Comune rivede i compensi delle partecipate

Avviata un'analisi. A giorni confronto tra maggioranza e opposizioni

■ I compensi di presidenti e consiglieri delle società partecipate sono al centro della spending review di Palazzo Frizzoni. Come chiesto già otto mesi fa dal consigliere di minoranza (Fi) Stefano Benigni, con un ordine del giorno discusso solo ieri in 1ª Commissione, il Comune dà il via a un'analisi dei compensi.

La prossima settimana opposizioni e maggioranza si incontreranno per trovare un accordo sulle linee guida che dovranno accompagnare la Giunta nel percorso di revisione. L'ordine del giorno presentato da Benigni, nella sua forma originale, non è stato infatti accettato dalla maggioranza (ad eccezione dei 5 Stelle). «L'obiettivo è trovare la migliore soluzione possibile - premette Benigni - per continuare il percorso di razionalizzazione già avviato dalla precedente amministrazione».

Il documento prevede un taglio del 50% ai compensi, l'eliminazione di bonus, l'equiparazione del gettone a quello dei consiglieri comunali e la non cumulabilità tra i gettoni e l'indennità.

«È uno spunto utile che ci obbliga a fare una ricognizione del campo - commenta il sindaco Gori - . Il quadro è molto disomogeneo, anche se chi ci

ha preceduto non ha favorito sprechi in questo senso. Non adotterei un provvedimento così tranchant, perché siamo sotto le medie nazionali e il ruolo di amministratore comporta una certa responsabilità. Mi sembra giusto cercare di rendere omogenea la situazione, anche perché la legge ci obbliga a farlo, con una riduzione del 20% già nel 2015».

Il sindaco snocciola alcuni dati, secondo i quali Bergamo risulta sotto la media. Se ad esempio il presidente Atb mobilità ha un'indennità di 13.500 euro annui (a cui si aggiungono 450 euro a convocazione, 4.500 all'anno), a Parma lo stesso ruolo vale 78 mila euro, a Lecco 36 mila. Tra le proposte, quella di Alberto Ribolla (Lega Nord), di rivedere anche i compensi dei direttori generali.

Nella discussione non sono mancate le incomprensioni, tra il consigliere Benigni e il capogruppo del Pd Massimiliano Serra che, inizialmente, si è proposto di redigere un odg ex novo da presentare alle minoranze. Che auspicavano però un documento condiviso.

Dopo un lungo tira e molla e l'intervento di alcuni rappresentanti del Pd, Serra ha ceduto. «Faremo comunque una richiesta ufficiale - annuncia Benigni - perché non siamo sicuri che il consigliere Serra abbia accolto la nostra richiesta». ■

Diana Noris

